Guido Galimberti (Barbieri) *

Di anni 38 - operaio - nato a Chignolo d'Isola (Bergamo) il 18 febbraio 1906 -. Dall'adolescenza militante comunista - dal 1926 al 1933 confinato politico a Lampedusa, Ustica e Ponza - ritornato al suo luogo di lavoro, Re-dona (Bergamo), è nuovamente tratto in arresto per attività antifascista e trattenuto per sei mesi nelle carceri San Vittore a Milano - dopo l'8 settembre 1943 partecipa alla costituzione della 53^a Brigata Garibaldi, operante poi nel Bergamasco - combatte a Fonteno e Corna Lunga e prende parte a numerosi colpi di mano -. Catturato il 17 novembre 1944 alla Malga Lunga sul Monte di Severe (fra le Valli Cavallina, Borlezza e Seriana), in seguito a combattimento contro un reparto della legione «Tagliamento» -. Processato il 19 novembre 1944, a Lovere, dal Tribunale speciale della «Tagliamento» -. Fucilato il 21 novembre 1944 al cimitero di Costa Volpino (Bergamo), da plotone della «Tagliamento», con Andrea Cassini ed altri quattro partigiani di cui tre russi.

Lovere, 21 novembre 1944

Cara mamma,

non piangere se non mi rivedrai su questa terra, questo è il nostro destino, muoio da soldato e da Italiano, non portarci odio a nessuno di questi che mi uccidono, perché sono gli unici soldati che ho trovato nel mio cammino. Ti saluto e baci cari, credo che sarai forte. Tuo figlio Guido

Addio!

Cara moglie,

anche per me come per la Mamma stai forte, credevo di farti felice invece ti ho tormentata e ti ho procurato dispiaceri, coraggio!
Ti raccomando le bambine che siano educate bene e che imparino ad amare l'Italia e che diano se occorre anche il sangue, tanti saluti e un addio
tuo marito

Le fotografie delle bambine le porto con me nella fossa. Forse ti verrà restituito il mio orologio e l'anello, li custodirai. Un addio a tua mamma, padre e fratello e parenti.

Care bimbe,

ora non potete leggere questo mio ultimo saluto, ma lo leggerete un tempo nel quale potrete comprendere allora apprenderete in questo foglio la morte di vostro padre e saprete che è morto da soldato e da italiano e che ha combattuto per avere un'Italia libera. Spero che non piangerete quando leggerete questo mio scritto. Addio bimbe e che un bacio giunga a voi, spero che quando sarete grandicelle mamma vi farà imparare ad amare l'Italia. L'amerete con tutto il cuore, addio.

Cari fratelli, nipoti, cognati, parenti tutti,

vi do il mio saluto ed auguri che voi possiate vedere l'Italia libera e non più calpestata dal nemico. Addio a tutti.

Un addio alle Suore dei Celestini.

* [da *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943 – 25 aprile 1945)*, a cura di Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, prefazione di Enzo Enriques Agnoletti, Einaudi, Torino 1955]